



TUTTI INSIEME

strategie per l'inclusione
con la **MARIONETTA** di PEPITO



LE MARIONETTE A SCUOLA

In psicologia, la “terapia dei burattini” è una forma di **arteterapia** che prevede il ricorso a varie attività artistiche per stimolare lo sviluppo cognitivo e risolvere i problemi dei giovani pazienti.

L'uso di marionette nell'interazione con i bambini è sempre più diffuso tra gli educatori e gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

Nella pratica didattica, la marionetta da mano, permette di sviluppare il **gioco simbolico** che è importantissimo per le seguenti ragioni:

- stimola la creatività del bambino e lo sviluppo cognitivo;
- ha una funzione consolatoria, per gestire l'ansia e controllarla;
- ha una funzione di imitazione, per imparare a superare autonomamente le difficoltà della vita pratica;
- è uno strumento per imparare a comunicare le proprie sensazioni e paure;
- aiuta il bambino ad accettare le regole della società civile;
- rappresenta un grande aiuto per bambini con difficoltà di linguaggio, comportamento o forme di autismo.

In genere i bambini sono attratti da questi oggetti “parlanti” e li utilizzano per comunicare con gli altri. Giocando con la marionetta, i bambini sperimentano un senso di controllo e padronanza che li distrae dalle difficoltà di linguaggio e li aiuta a esprimere pensieri, sentimenti e problemi relazionali. Prendendo in mano la marionetta, il bambino tende a identificarsi con il personaggio e proietta su di esso i suoi sentimenti e i suoi conflitti interpersonali dimenticando problemi e paure.

Ciò è particolarmente utile con i bambini timidi che si vergognano e che hanno difficoltà a parlare direttamente con gli adulti, ma anche i bambini aggressivi possono calmarsi con la marionetta che funge da interlocutore.



IL MODELING: L'APPRENDIMENTO COME IMITAZIONE

Il termine **modeling** fu coniato da Albert Bandura (psicologo statunitense noto per la sua teoria sull'**apprendimento sociale**) per indicare una modalità di apprendimento che si basa sull'osservazione di un modello e la riproduzione del suo comportamento.

Bandura effettuò alcuni esperimenti per dar credito alla sua teoria, tra questi, è famoso quello che coinvolse alcuni bambini, divisi in due gruppi.

Al primo gruppo mostrò dei filmati in cui un adulto si comportava in maniera aggressiva con una bambola, colpendola più volte, mentre al secondo gruppo di bambini non mostrò nulla.

I bambini vennero poi lasciati liberi di agire come meglio credevano in una stanza piena di oggetti: quelli che avevano visto il filmato cominciarono ad agire in maniera più aggressiva con essi.

L'insegnante può usare la marionetta per dimostrare le abilità sociali appropriate ed esercitare indirettamente un'influenza educativa, che non viene percepita in modo impositivo dagli alunni e non provoca resistenza.

IL CIRCLE TIME

Il **circle time** è una delle metodologie più efficaci per promuovere un senso di comunità nel gruppo classe: facilita la comunicazione, favorisce la conoscenza di sé, promuove la libera e attiva espressione delle idee, delle opinioni, dei sentimenti e dei vissuti personali e crea un clima di serenità e di condivisione che facilita la costituzione dei gruppi di lavoro.

L'insegnante fa disporre in cerchio gli alunni, poi indossa la marionetta di Pepito e avvia una “conversazione modello” con il pappagallo per fornire un esempio di interazione con la marionetta.

Per evitare cali di attenzione, l'insegnante promuove conversazioni brevi e fa in modo che tutti gli alunni, a turno, prendano la marionetta per dare voce a Pepito ed esprimere pensieri, emozioni, gusti e preferenze attraverso questo specialissimo interlocutore.



ESEMPI DI CONVERSAZIONE MODELLO

Con la modalità del circle time e con la marionetta di Pepito si possono affrontare varie tematiche.

① Ad esempio se l'insegnante desidera stimolare gli alunni a parlare dei loro giochi preferiti può simulare una conversazione tipo questa:

Insegnante: *Ciao Pepito, sei contento di stare a scuola con noi?*

Pepito: *Ciao a tutti! Sono contento perché mi piace stare in compagnia e voglio avere tanti amici.*

Insegnante: *Ah. Bene! E cosa vorresti fare insieme ai tuoi nuovi amici?*

Pepito: *Mi piacerebbe giocare e cantare.*

Insegnante: *E quali sono i tuoi giochi preferiti?*

Pepito: *Mi piace giocare con la palla perché posso correre e con le carte dei Pokemon perché posso fare le sfide con gli amici.*

Insegnante: *E ti piace anche cantare...*

Pepito: *Sì, io canto le sigle dei cartoni animati, ma le canto sempre da solo e mi piacerebbe cantarle tutti insieme.*

2 Con la seguente conversazione si può introdurre l'argomento delle attività scolastiche preferite:

Insegnante: *Ciao Pepito, che cosa ti piacerebbe fare oggi a scuola?*

Pepito: *Ciao maestra! Non stai mica scherzando! Davvero oggi posso decidere io cosa faremo in classe?*

Insegnante: *Eh sì! Dai Pepito, dicci quali sono le attività che preferisci... Ti piacciono di più i numeri o le lettere? Ti diverti di più a fare un disegno o ad ascoltare una storia?*

Pepito: *Mmm... i numeri mi piacciono Vedi? So già contare fino a 10! Uno, due, tre... per non sbagliare, mi aiuto con le dita delle mani, anzi no... con le piume delle ali!*

Insegnante: *Hai ragione! Per contare ognuno sceglie il sistema che preferisce... ci sono quelli che usano i regoli, quelli che contano con il ten frame o addirittura con l'abaco.*

Pepito: *Sai maestra, a me piacciono anche le lettere! Infatti so che il mio nome comincia con la lettera P e finisce con la lettera O, come Paolo, Piero, Pietro, Patrizio. Sono bravo a trovare parole che cominciano con una lettera... Perché oggi non giochiamo a "è arrivato un camion carico di..."?*

Insegnante: *Va bene Pepito, ma dopo un po' dovremo fare qualcos'altro. Mica possiamo trascorrere tutta la mattina a giocare così!*

Pepito: *Ok maestra, allora dopo ci fai fare un bel disegno con i pastelli colorati. Ad esempio potremmo disegnare un pappagallo bello e colorato proprio come me!*

③ Si può affrontare una conversazione sulle emozioni provate dagli alunni, su cosa li rende felici o tristi o annoiati, dialogando in questo modo con Pepito:

Insegnante: *Buongiorno Pepito, come stai oggi? Sei contento di trovarti qui a scuola con noi?*

Pepito: *Ciao maestra! Sì, sono contento, però sarei più contento se oggi ci fosse il sole e mi trovassi al mare a giocare con l'acqua e la sabbia e magari anche a mangiare un bel gelato al cioccolato!*

Insegnante: *È vero Pepito, oggi il cielo è grigio e tra un po' forse pioverà anche. Il cielo azzurro con il sole che splende è più bello da vedere, però ci sono delle persone che sono felici quando il tempo è così.*

Pepito: *Davvero? Io quando il tempo è brutto sono un po' triste, come quando mi fa male qualcosa, o come quando rompo un giocattolo o do un dispiacere alle persone che mi vogliono bene.*

Insegnante: *Alcune persone sono felici di stare in casa al caldo quando fuori piove e fa freddo, magari stando sdraiati sul divano a guardare la TV.*

Pepito: *Sì, pure io conosco un gatto grigio, un vero pigrone, che adora stare accoccolato sul divano a farsi accarezzare dai suoi umani. Si capisce che è contento perché fa le fusa. Io invece al posto suo sarei annoiato.*

Insegnante: *Ah! Il gatto fa le fusa! E tu invece Pepito, come ti comporti quando sei felice?*

Pepito: Quando sono contento, io parlo e scherzo con tutti, e se sono proprio tanto contento mi metto anche a cantare e ballare.

Insegnante: E invece quando sei triste o arrabbiato cosa fai?

Pepito: Se sono triste me ne sto per conto mio e non ho voglia di fare niente. Se sono arrabbiato avrei voglia di urlare, allora finisce che mi metto a piangere fino a quando non mi passa.

Insegnante: Oh, povero Pepito! Ma cos'è che ti fa arrabbiare?

Pepito: Mi arrabbio se qualcuno mi fa i dispetti o se vengo rimproverato ingiustamente, come quella volta che la mamma mi ha incolpato di aver rovesciato l'acqua sulla tavola, mentre invece era stato il mio fratellino più piccolo!

